

ri, degli assortimenti concettuali individuati dai singoli collezionisti» e come «prodotto di singole menti personali e [...] riflesso delle loro concrete esperienze e dei loro autoctoni processi culturali».

Il volume ha di fatto la struttura di un lungo *excursus* che, partendo dal mondo antico (Luciano Canfora) e attraversando il basso Medioevo (Martin Germann), si dispiega nell'Europa moderna (Alfredo Serrai su Aldo Manuzio il giovane; Massimo Danzi su Pietro Bembo; Anna Maria Raugi e Angela Nuovo su Gian Vincenzo Pinelli; Maria Teresa Biagetti su Federico Cesi; Gabriella Miggianno su Johannes Faber; Valentino Romani sulle biblioteche dei gesuiti; María Luisa López-Vidriero su Elisabetta Farnese; Maria Cristina Misiti sul cardinale Scipione Cobelluzzi; Fiammetta Sabba sulla Congregazione di S. Mauro a Roma; Urs B. Leu sulla biblioteca privata di Conrad Gessner; Giles Mandelbrote sui primi cataloghi a stampa; Alexandre Vanautgaerden su Erasmo; Elmar Mittler sulla biblioteca di Joachim Henrich von Bülow, nucleo centrale della biblioteca universitaria di Göttingen; Friedrich Nestler su Julius Petzholdt; Ugo Rozzo su Girolamo Ghilini; Anna Giulia Cavagna su Alfonso del Carretto; Massimo Ceresa su Prospero Mandosio) per giungere all'età contemporanea (Marco Menato su Manlio Malabotta), passando attraverso alcuni interventi di ripensamento di tematiche più generali (Dorit Raines sulle modalità di redazione degli inventari in epoca moderna; Attilio Mauro Caproni sul rapporto tra bibliografia e biblioteche personali; Concetta Bianca sulle donazioni di libri tra XV e XVI secolo; Giorgio Montecchi sull'incameramento di raccolte private in biblioteche pubbliche, soffermandosi sulla ridefinizione dei concetti stessi di biblioteca pubblica). Completa il sostanzioso volume un breve profilo scientifico-professionale degli autori e l'indice dei nomi citati.

Flavia Bruni
Roma

Rosanna Miriello. *Legature riccardiane: al primo sguardo*. Firenze: Edizioni Polistampa, 2008. 303 p., ill. (Biblioteca Riccardiana; 12). ISBN 978-88-596-0371-9. € 24,00.

La Biblioteca Riccardiana per mano di Rosanna Miriello contribuisce con la pubblicazione sulle *Legature Riccardiane* a favorire la valorizzazione e la conoscenza del cospicuo patrimonio presente nelle biblioteche italiane.

Il presente lavoro fa da compendio alla banca dati delle miniature, denominata *Colori on line* e visibile nel sito della Riccardiana e nel portale *Internet culturale*. Il catalogo raccoglie le schede di 115 legature rese visibili da 150 immagini. Tale lavoro è frutto della collaborazione con l'Università di Firenze, che da anni si adopera per valorizzare l'ingente patrimonio librario della città ed in particolare della Biblioteca Riccardiana ove, nei secoli, molte raccolte sono confluite, grazie alla passione bibliofila dei Riccardi.

Nell'introduzione l'autrice descrive e censisce le legature attraverso dei grafici che riproducono la collocazione cronologica delle 115 legature. Ne deriva che 82 legature sono databili al XV secolo e 24 al XVI secolo. Generalmente dallo studio effettuato dall'autrice le «legature sono costituite da assi lignee, coperta intera in cuoio impresso con ferri a secco, cucitura su doppi nervi in pelle allumata, fermagli formati da graffe e contrograffe, taglio spesso dorato e goffrato». Molte legature hanno subito interventi di restauro, e ciò ha inciso sulla struttura delle legature stesse, dato che alcuni elementi costitutivi sono andati distrutti. Le coperte sono prevalentemente in cuoio «con netta prevalenza di quelle con decorazioni eseguite a secco». Sempre nell'introduzione al catalogo, l'autrice tiene a precisare che nel gruppo dei documenti esaminati sono presenti alcuni manoscritti greci e arabi, per cui la stessa afferma che «questi manoscritti pur avendo caratteristiche strutturali e di fattura diverse tra loro sono uniti da una koinè mediterranea che, al di là dei moti-

vi e delle tecniche decorative, in questo caso emerge nell'evidente tendenza alla forma quadrata dei manoscritti orientali in genere e nel nostro caso particolare di quelli arabi».

Nell'avvertenza che precede il catalogo si descrive la struttura delle schede, le quali risultano essere state ordinate topograficamente, seguendo l'ordine di segnatura dei manoscritti. La scheda ricalca lo schema della base dati del catalogo, adattato al supporto cartaceo.

Nella prima parte si identifica il codice attraverso: segnatura, autore, titolo, data delle legature e dei manoscritti, localizzazione, tipologia della legatura. La seconda parte della scheda è dedicata alla descrizione esterna dei manoscritti: materiale scrittorio, numero e dimensioni dei fogli, segnalazione delle decorazioni, nome del copista ed eventuale sottoscrizione. Il codice viene contestualizzato anche storicamente attraverso le note di possesso, ex libris, stemmi, segnali araldici e antiche segnature.

La descrizione delle legature prevede l'analisi degli elementi strutturali e decorativi: descrizione delle assi e loro dimensioni, cucitura, indorsatura, nervi, capitelli, materiale della coperta, dorso, taglio, note di restauro, bibliografia (indicazione dei testi che trattano del documento in esame).

Gli apparati inseriti alla fine del catalogo si compongono del glossario, utile per la corretta interpretazione dei termini tecnici, e di una serie di tavole riassuntive dei dati relativi agli elementi strutturali e decorativi delle legature. La bibliografia finale è completata dalla tavola di concordanza con le segnature Lami, necessaria per collegare l'attuale segnatura con quella settecentesca alfanumerica, corrispondente alla collocazione dei manoscritti quando Giovanni Lami pubblicò il suo *Catalogus*. Completano il volume gli indici: di autori e opere, dei nomi di persona e di luogo, dei manoscritti e delle figure.

Antonio Caroccia
Università di Perugia

Libri & carte: restauri e analisi diagnostiche, a cura di Rita Carrarini e Carla Casetti Brach. Roma: Gangemi Editore, 2006. 172 p. (Quaderni. Istituto centrale per la patologia del libro; 1). € 28,00.

L'elegante volume, stampato su carta *acid free*, apre la collana dei Quaderni dell'Istituto Centrale per la Patologia del Libro, ideata, usando le parole di Arminda Batori nella *Premessa*, per «comunicare gli studi, le ricerche e le esperienze che vengono portati avanti nei diversi laboratori» dell'Istituto stesso e che vengono offerti «alla comunità dei bibliotecari e dei conservatori».

In questo specifico numero si è voluto dar conto della recente attività su cui si è concentrato l'impegno dell'Istituto, esaltando sia l'approccio multidisciplinare che ha riunito le diverse competenze dei vari laboratori interni sia la proficua collaborazione avviata con studiosi e ricercatori esterni. La tipologia presentata è assai varia sia per le caratteristiche dei sei manufatti coinvolti, sia per la conseguente diversità di approccio del restauro: si passa dall'intervento su un registro notarile, redatto da Parente di Salzana tra il 1293 e il 1294 e conservato presso l'Archivio notarile di La Spezia, la cui carta di fattura araba prodotta in Occidente («prima testimonianza dell'uso di carta a zigzag in un codice di origine italiano, per lo più datato e localizzato con precisione» secondo Paul Canart, della Biblioteca Apostolica di Roma) appariva assai feltrosa e fibrosa, al restauro del *Pontificale* 492 del Museo Diocesano di Salerno, vero e proprio repertorio delle diverse fasi della realizzazione del processo di miniatura di un codice, databile tra la fine del XIII e l'inizio del XIV secolo, e in cui l'attività di restauro si è dovuta concentrare proprio sul consolidamento o sull'integrazione della base, *asiso*, delle parti trattate a foglia d'oro che delle stesse parti dorate o degli altri pigmenti presenti.

Il terzo intervento ha riguardato un'opera moderna, *La prima Regina d'Italia*, dello scrittore Onorato Roux in onore di Margherita di Savoia nel 1900, nell'obiettivo anche